

La risorsa dell'immigrazione

In provincia il maggior numero di stranieri a Sezze e Roccaforte

GLI IMMIGRATI come risorsa per il territorio. E questo che è emerso dal rapporto «Professione immigrante 2012», il report realizzato dalla Uil di Roma e del Lazio con il contributo della Camera di Commercio di Latina ed in collaborazione con la Uil pontina e l'Ail (Associazione per l'Integrazione degli immigrati Latina) per creare le giuste condizioni per l'integrazione sociale.

E da questi dati emerge che nel territorio pontino la presenza di stranieri è determinante. Latina infatti è la seconda provincia del Lazio con la maggior presenza di immigrati dietro a Roma. La popolazione straniera residente in provincia rappresenta il 7 per cento di quella totale. Un dato piuttosto omogeneo nei vari Comuni, la presenza maggiore di immigrati si riscontra a Sezze con il 12,4 per cento della popolazione totale immediatamente seguita da Roccaforte (12,3 per cento). Un numero notevole, anche in rapporto alla dimensione della città, si registra ad Aprilia (10 per cento) mentre poco sotto il 10 per cento si attestano San Felice Circeo (9,6) e Cori (9,5). E' poi interessante notare come gli stranieri siano presenti anche sulle isole (Ventotene al 9,4 e Ponza al 7,7) mentre il fanalino di coda in questa speciale classifica è Campodimele con lo 0,5 per cento.

A livello regionale il 10,8 per cento degli immigrati è composto da africani, mentre il 17,8 è costituito da asiatici. I romeni (179 mila 469 in tutta la regione) sono la prima collettività in ciascuna delle cinque province. Le donne costituiscono il 53 per cento della popolazione straniera e si contano anche 42 mila minori.

E il territorio pontino spicca poi in altri indicatori, ad esempio il maggior numero di nuovi occupati rispetto alle altre province del Lazio (+60 per cento). E l'agricoltura ad assorbire



il maggior numero di addetti, ben 5700, mentre nelle altre province è l'edilizia il settore prevalente.

Tuttavia ai numeri ufficiali si affianca anche una realtà decisamente diversa, fatta di clandestinità e sfruttamento. Lo rivela una recente analisi territoriale della Uil che analizza la situazione delle campagne tra Latina e Sabaudia, dove gli immigrati di origine indiana lavorano anche 14 ore al giorno.

Per questo motivo è nata l'idea di un supporto agli immigrati, tramite gli sportelli informativi dell'Ail e

della Uil presenti a Sabaudia e Latina con cui è stato possibile fornire informazioni relativamente alla regolare permanenza sul territorio nazionale, ai principali temi in ambito lavorativo, alle formalità da svolgere in seguito ad un'assunzione per lavoro subordinato, all'orientamento circa la realizzazione di un'idea imprenditoriale, oltre che fornire consigli utili ai cittadini immigrati su come proporsi alle aziende e su come cercare lavoro. L'attività formativa è stata utile per riorganizzare ed elaborare

le competenze lavorative e per acquisirne di nuove riguardo agli ambiti proposti. Il corso si è articolato in 15 incontri ognuno della durata di 4 ore, che si è svolto tra maggio e giugno 2012. E «Professione Immigrante», arrivato alla terza edizione, ha dato l'occasione, l'opportunità a tanti di affacciarsi sul mondo del lavoro, attraverso il supporto amministrativo relativo agli adempimenti per la regolare permanenza in Italia, facendo acquisire ai cittadini immigrati un minimo di conoscenze e competenze sia rispetto al

I NUMERI

7%

media pontina

NELLA provincia di Latina la media di immigrati residenti è pari al 7 per cento rispetto al totale degli abitanti

12,4%

record

LA maggior presenza di immigrati si registra nel Comune di Sezze, qui gli stranieri sono il 12,4 per cento della popolazione totale

+60%

occupati

NELLA provincia di Latina c'è il maggior numero di occupati rispetto alle altre province del Lazio (+60 per cento)

5700

agricoltura

SONO ben 5700 gli stranieri impiegati come addetti nell'agricoltura in provincia, il settore con il maggior numero di immigrati nel territorio pontino



Luigi Garullo

IL PROGETTO

Il settore on più occupati è l'agricoltura, un piano per integrare la comunità indiana

lavoro autonomo che a quello subordinato.

L'attività svolta negli sportelli ha consentito di rilevare indicazioni direttamente dagli immigrati, così da poter elaborare risposte precise e corrispondenti ai loro reali bisogni.

A Sabaudia, dove larga maggioranza degli stranieri è rappresentata dalla comunità indiana, le criticità sono legate alla tendenza particolare di queste comunità ad essere «comunità chiusa», cioè con scarsa propensione ad integrarsi con il contesto riferito ai cittadini italiani. Ciò si evince dalla propensione degli indiani a delegare le istanze di propri bisogni o difficoltà a dei capigruppo, che di fatto diventano intermediari, con la conseguenza oggettiva di rallentare il processo di integrazione. In aggiunta a ciò si riscontra la difficoltà degli indiani ad apprendere la lingua italiana. Da qui parte la sfida dell'integrazione.

Luca Artipoli